

G T P V teatro verdi
pordenone

→musica



13 aprile 2026

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

HOSSEIN PISHKAR DIRETTORE
LOUIS LORTIE PIANOFORTE

lunedì 13 aprile, ore 20.30

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Hossein Pishkar direttore

Louis Lortie pianoforte

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto per pianoforte n. 20 in re minore, K 466

1. Allegro
2. Romanza
3. Rondò. Allegro assai

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana"

op. 90 (MWV N 16)

1. Allegro vivace
2. Andante con moto
3. Con modo moderato
4. Saltarello. Presto



APP
Teatro Verdi Pordenone

I tuoi spettacoli preferiti
ovunque ti trovi

Scaricala da qui →



Note di sala

a cura di Silvia Segatto

Licenziato quattro anni prima a Salisburgo dall'arcivescovo Colloredo, Mozart nel 1785 è a Vienna da musicista indipendente. All'epoca gode di grande favore presso il pubblico grazie al suo talento di pianista: il 1° febbraio di quell'anno, in una serie di sei concerti al Casino Zur Mehlgrube, presenta in anteprima il *Concerto per pianoforte n. 20* (K466). In sala è presente suo padre, Leopold. Si narra che Haydn – anch'egli a Vienna in quei giorni – gli abbia dichiarato all'indomani, durante una prova di un quartetto d'archi: “Le dico davanti a Dio, da uomo onesto, che suo figlio è il più grande compositore che io conosca, di persona o per fama. Ha gusto e, soprattutto, una grandissima conoscenza della composizione”. Aveva appena ascoltato i *Quartetti* K458, K464 e K465 che Mozart gli aveva dedicato. Avrebbe potuto dire la stessa cosa se avesse ascoltato il *Concerto n. 20*, di vaste proporzioni, dalla forte ispirazione drammatica assai lontana dalle convenzioni dello stile galante e del virtuosismo superficiale. La partitura è in re minore, tonalità spesso associata da Mozart al registro serio o tragico, e l'apertura richiama sia l'aria della Regina della Notte ne *Il flauto magico*, sia il coro infernale del *Don Giovanni*.

Tutto inizia in un'atmosfera di rivolta latente nell'esposizione orchestrale e l'ingresso del pianoforte su nuovo materiale alimenta per l'intero movimento un discorso che rimane teso, inquieto, appena illuminato da rari, fugaci sprazzi. Nel più beethoveniano ante litteram dei suoi concerti, Mozart usa per l'orchestra una scrittura ritmica particolare, la sincope: il rincorrersi e l'affannarsi della musica creano una tensione in cui il solista si inserisce agitando il tessuto.

Il secondo movimento apre con la “romance” da cui prende il titolo, toccante melodia per pianoforte solo: è l'archetipo della dolcezza mozartiana, una nostalgia dove risplende la grazia... un canto che si attaglia perfettamente alla definizione

di romanticismo di Jean-Jacques Rousseau nel suo *Dizionario di Musica* (1768): “Nessun ornamento, niente di affettato, una melodia dolce, naturale, rustica che produce il suo effetto da sola”. In quest'opera di Mozart, tuttavia, pur racchiusa in una perfetta cornice formale, la freschezza è velata da ombre e presagi. È il pianoforte a lanciare il febbrile ritornello del finale. Si può capire perché alcuni contemporanei (come Cramer) parlassero di un Mozart aspro, che amava troppo le difficoltà e abbandonava l'ascoltatore tra “spine e scogliere scoscese”. Proprio il carattere cupo e pre-romantico assicurò a questo concerto l'immediato ingresso nel grande repertorio: Beethoven avrebbe composto una cadenza per esso, Brahms un'altra, un secolo dopo.

L'Orchestra di Mantova e il pianista Louis Lortie, con quello stile puro e immaginativo proprio solo dei grandi interpreti, propongono nel programma di stasera due diversi paesaggi dell'anima, trascritti in musica da compositori poco più che ventenni. Al mozartiano concerto K466, brano così profondamente consapevole delle sfide esistenziali, è accostata la radiosa *Sinfonia n.4* “Italiana” di Mendelssohn: ideale percorso dalle tenebre alla luce, dove ombre e tensioni risolvono nello slancio verso l'alto in una “luminosa affermazione di vita”.

Nel 1816 Wolfgang Goethe pubblica il primo volume del *Viaggio in Italia*. Inaugura un atteggiamento che anticipa il Romanticismo, fatto di fascinazione per le rovine (“tracce di una magnificenza e di uno sfacelo tali che superano l'una e l'altro la nostra immaginazione”), per la natura, ma anche di contatto con la gente (“Per avere un'idea viva e vera di tutto un paese, è necessario ascoltare come discorre la gente del popolo”).

Tra la fine del Seicento e la prima metà dell'Ottocento la penisola è meta privilegiata di letterati, artisti, politici, uomini di Chiesa, giovani signori della società nobile e colta europea. Il “grande viaggio” è inteso come tappa essenziale di un percorso educativo e formativo per artisti e studiosi amanti

dell'architettura, della pittura, della scultura: nasce dalle pagine di Goethe, il più significativo documento letterario sul fenomeno del Grand Tour e dello spirito che animava i suoi protagonisti, la creazione dell'immagine dell'Italia come “Bel Paese”, frontiera del mito antico, terra del desiderio investita dalla dimensione del sublime, trasfigurata in paesaggio da semplicemente pittoresco a evocativo.

Rampollo di una ricca e illuminata famiglia alto borghese, a poco più di vent'anni Felix Mendelssohn-Bartholdy incontra l'ottantenne Goethe e si appresta al grande viaggio nel paese “dove fiorisce il limone”: un lungo soggiorno che lo porterà tra l'autunno del 1830 e l'estate del 1831 a visitare Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli... L'esperienza anche per Mendelssohn si rivelerà fin da subito straordinaria. “Finalmente in Italia!” – scrive nella prima lettera alla famiglia – “Una delle gioie più grandi della mia vita. Ora questa meravigliosa avventura è incominciata, e io la sto vivendo”. Buon disegnatore e acquarellista, ritornerà dal suo viaggio con numerosi schizzi e con gli abbozzi di tre *Sinfonie*, tra cui la n.4 in la maggiore: per una volta il titolo “*Italiana*” è dato dall'autore (non dagli editori), ed è pertinente, perché restituisce totalmente quell'abbagliante luce mediterranea e quella vitalità che incantavano all'epoca i viaggiatori.

Ispirata all'atmosfera italiana senza essere descrittiva, la sinfonia contiene due movimenti particolarmente brillanti: l'Allegro vivace iniziale e il vorticoso Saltarello finale, libera rievocazione di una popolare danza romana. “Ho ripreso a comporre con rinnovato vigore, e la *Sinfonia 'Italiana'* sta procedendo a ritmo serrato; sarà il brano più gioioso che abbia mai composto, in particolare nel suo ultimo movimento”, scrive ancora Felix alla sorella Fanny.

Priva di un tempo lento vero e proprio, anche se l'Andante con moto (II movimento) secondo alcuni evoca una processione o certe melodie in stile corale del Barocco tedesco, l'“*Italiana*” presenta un terzo tempo con carattere di minuetto il cui trio centrale mette in risalto corni e fagotti.

Questo modo di colorare l'orchestra con i fiati (in particolare con i legni), vera e propria cifra stilistica del compositore, si ritrova anche negli altri movimenti della sinfonia, fino alla brillantissima conclusione. La varietà di tecniche di scrittura impiegate, la tavolozza espressiva dei temi, la ricchezza del ritmo e la raffinatezza dell'orchestrazione derivano da una nuova estetica, intrisa di un romanticismo radioso e visionario.

Una curiosità: talento prodigioso, ma estremamente esigente, Mendelssohn impiegò più di tre anni per comporre la *Sinfonia n.4*, iniziata nel 1831 durante il soggiorno a Roma, eseguita con successo in prima assoluta a Londra nel 1833, ma poi accantonata in attesa di revisione e pubblicata solo postuma nel 1851.

Ci si chiede davvero quali dubbi potesse avere il compositore per quella che è senza dubbio una delle sue creazioni più personali e riuscite: nel sicuro, incisivo giudizio di Hector Berlioz, “un pezzo superbo, un capolavoro scaturito in un colpo solo”.

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Fondata nel 1981, l'Orchestra da Camera di Mantova (OCM) si impone da subito all'attenzione generale per una concezione orchestrale ispirata alla pratica cameristica, basata su ascolto, partecipazione e consapevolezza di ogni suo singolo musicista. Brillantezza tecnica, assidua ricerca della qualità sonora, sensibilità ai problemi stilistici sono qualità che nel 1997 le valgono il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana, quale miglior complesso da camera, espressione di "un momento di incontro esecutivo alto tra tradizione strumentale italiana e repertorio classico".

La sede dell'Orchestra da Camera di Mantova è il Teatro Bibiena di Mantova, autentico gioiello di architettura e acustica. Nel corso della quarantennale attività, guidata dal suo Konzertmeister e direttore artistico Carlo Fabiano, l'Orchestra collabora con alcuni tra i più apprezzati direttori e solisti del panorama internazionale fra i quali spiccano Umberto Benedetti Michelangeli e Alexander Lonquich, figure chiave per la sua costante crescita artistica. Tra le altre innumerevoli collaborazioni assumono particolare importanza quelle con Isabelle Faust, Kent Nagano, Leonidas Kavakos, Vladimir Ashkenazy, Steven Isserlis, Maria Joao Pires, Gidon Kremer, Nicolas Altstaedt, Giovanni Sollima, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Giuliano Carmignola, Kristof Barati, Uto Ughi, Mischa Maisky, Andrea Lucchesini, Veronika Eberle, Enrico Dindo, Barnabas Kelemen, Mario Brunello, Miklós Perenyi, Sol Gabetta, Nicola Benedetti, Bruno Canino, Katia e Marielle Labèque, oltre agli indimenticabili Astor Piazzolla, Severino Gazzelloni, Aldo Ciccolini e Maria Tipo.

Protagonista di innumerevoli concerti in Italia e all'estero, l'OCM si esibisce nei principali teatri e sale da concerto della maggior parte dei Paesi europei, di Stati Uniti, Centro e Sud America, d'Asia.

A inizio anni 2000, l'attività nazionale e internazionale dell'Orchestra s'incanta sull'ideazione e realizzazione di importanti cicli monografici, tra i quali, innanzitutto, il "Progetto Beethoven" (2002-2004), che vede l'Orchestra diretta da Umberto Benedetti Michelangeli e affiancata da alcuni tra i

più rinomati solisti italiani tra cui Andrea Lucchesini e Giuliano Carmignola. Nella stagione 2004/2005, con Alexander Lonquich, propone un progetto dedicato ai *Concerti per pianoforte* di W. A. Mozart, che, registrato dalla Rai, debutta al Parco della Musica di Roma e, in seguito, è ospitato da numerose società concertistiche europee. Dal 2004 al 2007, di nuovo sotto la guida di Umberto Benedetti Michelangeli, intraprende un ciclo incentrato sulla produzione sacra di W. A. Mozart, integralmente accolto dall'Abbazia di Chiaravalle a Milano e riproposto in diverse altre città italiane. In occasione del bicentenario della morte di F. J. Haydn (1732-1809), dà vita a un progetto triennale, intitolato "Haydn l'europeo che amava l'Italia", eseguendo un'ampia selezione dell'imponente produzione sinfonica, sacra e cameristica del genio di Rohrau. Nel 2010, bicentenario della nascita di Schumann, affronta l'integrale delle *Sinfonie del musicista tedesco*, cogliendo consensi unanimi di pubblico e critica.

L'OCM effettua registrazioni televisive e radiofoniche, tra le altre, per Rai, Bayerischer Rundfunk, Rsti, Orf e Npo Radio 4. Nel settembre 2009 incide tre sinfonie di Haydn. In seguito, nell'ambito di un progetto discografico dedicato ai *Concerti per pianoforte e orchestra Mozart*, realizza, con Angela Hewitt, due cd per l'etichetta Hyperion, ottimamente recensiti dalla stampa specializzata.

Dal 1993, è impegnata nel rilancio delle attività musicali della sua città, attraverso la stagione concertistica "Tempo d'Orchestra" che ospita regolarmente alcuni fra i principali solisti, gruppi cameristici e orchestre del panorama internazionale. Nel maggio 2013 è compagine residente del Festival internazionale di musica da camera "Trame Sonore", manifestazione dalla forte impronta divulgativa che si svolge nei principali luoghi d'arte di Mantova e capace di ottenere un'attenzione mediatica e una partecipazione straordinarie.



Hossein Pishkar – foto: Susanne Dlesne

HOSSEIN PISHKAR

Il direttore d'orchestra iraniano Hossein Pishkar dirige orchestre del calibro della Beethoven Orchester Bonn, della Filarmonica di Belgrado, della NDR Radiophilharmonie, dell'Orchestre de Chambre de Lausanne, della Filarmonica del Qatar, della Royal Danish Opera, della Noord Nederlands Orkest, dell'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, dell'Orchestra Ciudad de Granada, dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, della Filarmonica di Slovenia, della Staatsorchester Stuttgart e della WDR Sinfonieorchester Köln.

Tra i suoi notevoli debutti operistici si annoverano *Carmen* di Bizet (regia: Barrie Kosky), *Il naso* di Šostakovič (regia: Àlex Ollé), *Aida* di Verdi e *La Clemenza di Tito* di Mozart presso la Royal Danish Opera, *Il Flauto Magico* di Mozart (regia: Barrie Kosky) alla Staatsoper di Stoccarda e *Rigoletto* di Verdi (regia: Cristina Mazzavillani Muti) al Ravenna Festival.

Nella stagione 2025/26, Hossein Pishkar debutta con l'Orchestra Haydn di Bolzano, la Filarmonica Janacek di Ostrava, il Festival di Vilnius e torna inoltre a dirigere la Filarmonica di Belgrado, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera di Mantova, la Noord Nederlands Orkest, la Filarmonica del Qatar e il Festival Musicale di Pazaislis in Lituania.

Ha lavorato come assistente di François-Xavier Roth nella produzione di Lab.Oratorium di Philippe Manoury con la Gürzenich Orchestra Cologne e ha diretto concerti come secondo direttore alla Kölner Philharmonie, alla Philharmonie de Paris e all'Elbphilharmonie di Amburgo. Hossein Pishkar è stato anche assistente di Sylvain Cambreling alla Junge Deutsche Philharmonie per la *Lulu Suite* di Berg e il Concerto per violino *Still* di Rebecca Saunders.

Hossein Pishkar ha vinto il prestigioso Deutschen Dirigentenpreis nel 2017, un concorso internazionale per giovani direttori d'orchestra organizzato dal Consiglio Musicale Tedesco (Deutsche Musikrat) in collaborazione con le principali istituzioni musicali di Colonia. Inoltre, nello stesso anno, gli è stato assegnato il Premio Ernst-von-Schuch della Ernst-von-Schuch Family Foundation.

LOUIS LORTIE

Hossein Pishkar ha approfondito ulteriormente la sua formazione nelle masterclass con Riccardo Muti (*Aida* a Ravenna nell'ambito dell'Italian Opera Academy) e Sir Bernard Haitink (Orchestra del Festival di Lucerna). Nell'ambito del prestigioso programma di formazione del Dirigentenforum in Germania, ha seguito corsi con John Carewe, Marko Letonja, Nicolás Pasquet, Mark Stringer e Johannes Schlaefli.

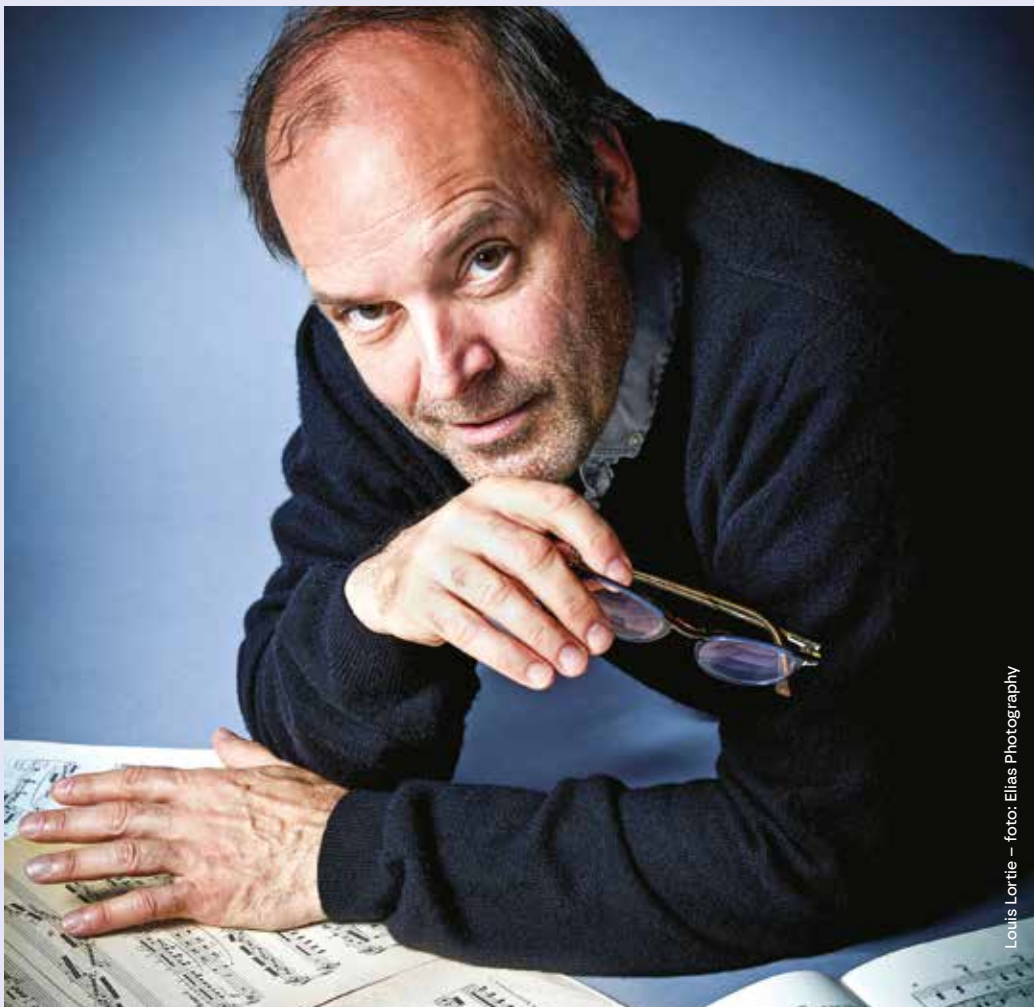
Prima di trasferirsi a Düsseldorf per studiare direzione d'orchestra con Rüdiger Bohn presso la Robert Schumann Hochschule, Hossein Pishkar ha studiato composizione e pianoforte a Teheran, dove è nato.

Louis Lortie si è guadagnato una reputazione internazionale come musicista versatile, acclamato da critica e pubblico per la prospettiva fresca e individuale che porta ai grandi autori del repertorio pianistico. Richiesto nei cinque continenti da oltre trent'anni, Louis Lortie si esibisce con le orchestre più prestigiose e nelle principali sale da concerto di tutto il mondo. Artista prolifico, ha prodotto più di 45 registrazioni per l'etichetta Chandos Records con i pilastri della letteratura pianistica. È seguito ogni mese da più di 250.000 ascoltatori sulle piattaforme di streaming.

In Gran Bretagna, il suo rapporto di lunga data con la BBC, in particolare con le Orchestre BBC Symphony e BBC Philharmonic, ha portato a numerose registrazioni e concerti, e oltre a più di dieci inviti ai BBC Proms. Nel suo paese natale, il Canada, si esibisce regolarmente con tutte le principali orchestre, tra cui Montreal, Toronto, Vancouver, Ottawa e Calgary. In Germania collabora con la WDR Sinfonieorchester Köln, la Deutsche Sinfonieorchester Berlin, l'Orchestra Filarmonica di Dresda, l'Orchestra MDR di Lipsia; negli Stati Uniti, con l'Orchestra di Philadelphia, la Dallas Symphony, la San Diego Symphony, la St. Louis Symphony e la New Jersey Symphony. Ha collaborato inoltre con l'Orchestra Sinfonica di Shanghai, la Guangzhou Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Hong Kong e l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Taiwan, nonché le Orchestre Sinfoniche di Adelaide e Sydney e l'Orchestra Sinfônica do Estado de São Paulo in Brasile.

Louis Lortie è stato scoperto da Charles Dutoit, col quale si è esibito in numerose tournée e ha condiviso regolarmente il palcoscenico con Kurt Masur durante il suo mandato all'Orchestre National de France e all'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia. Negli ultimi anni si è esibito con direttori d'orchestra del calibro di Edward Gardner, Sir Andrew Davis – con il quale ha inciso numerosi dischi – Yannick Nézet-Séguin, Jaap Van Zweden, Simone Young, Antoni Wit e Thierry Fischer.

Louis Lortie si esibisce regolarmente alla Wigmore Hall di Londra, al Royal Concertgebouw di Amsterdam, alla Carnegie Hall di New York, alla Chicago Symphony Hall. È particolarmente apprezzato



per le sue interpretazioni dei cicli integrali degli *Années de pèlerinage* di Liszt, degli Studi di Chopin e dei cicli di Sonate di Beethoven; quest'ultima parte di repertorio è stata ripresa alla Salle Bourgie di Montreal e trasmessa da Medici TV nel 2021.

Da oltre vent'anni, con Hélène Mercier, il duo Lortie-Mercier genera nuove prospettive sul repertorio per quattro mani o due pianoforti, sia in concerto, sia nelle numerose registrazioni prodotte insieme. Hanno inoltre registrato *Le Carnaval des animaux*, con Neeme Järvi e l'Orchestra Filarmonica di Bergen, e le opere complete di Rachmaninoff per due pianoforti, oltre a due volumi di opere per due pianoforti e quattro mani di Debussy.

La collaborazione pluridecennale tra Louis Lortie e l'etichetta Chandos Records ha prodotto fino a oggi un catalogo di oltre quarantacinque registrazioni, che spaziano da Mozart a Stravinsky. Il catalogo comprende un ciclo completo delle Sonate di Beethoven e l'integrale degli *Années de pèlerinage* di Liszt.

Tra i progetti recenti figurano l'opera completa per pianoforte di Chopin, il cui ultimo volume include la *Sonata per violoncello* in collaborazione con Truls Mørk, in uscita nell'ottobre 2025, e una serie dedicata alle opere per pianoforte di Fauré, alle quali ha dato nuovo slancio. Grande interprete della musica del XX secolo, Louis Lortie ha costruito una discografia che include una registrazione molto apprezzata del *Concerto per pianoforte* di Lutosławski con Edward Gardner e la BBC Symphony Orchestra. Esplorando il *Concerto per pianoforte* di Vaughan Williams, ha registrato non solo la versione originale, con Peter Oundjian e la Toronto Symphony Orchestra, ma anche la versione per due pianoforti, rielaborata dal compositore, con la sua partner in duo, Hélène Mercier, e l'Orchestra Filarmonica di Bergen diretta da Sir Andrew Davis.

Louis Lortie è cofondatore e Direttore Artistico del LacMus International Festival del Lago di Como, che, dal 2017, si tiene ogni anno. È stato Master in Residence alla Queen Elisabeth Chapel di Bruxelles dal 2017 al 2022. Continua a essere mentore di pianisti di eccezionale talento introducendo la nuova generazione attraverso cicli di concerti: recentemente ha presentato un ciclo di *Sinfonie* di Beethoven/Liszt alla Wigmore Hall di Londra e al Festival Internazionale di Dresda, nonché la Maratona Scriabin ai Festival LacMus e di Bolzano.

Lortie ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica di Montreal all'età di tredici anni; nel 1984 ha vinto il primo premio del Concorso Busoni e il quarto premio del Concorso di Leeds. Ha studiato con Yvonne Hubert (allieva del leggendario Alfred Cortot), con Dieter Weber a Vienna e poi con Leon Fleisher. È stato insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine del Canada nel 1992 e di Chevalier Ordre national du Québec nel 1997; nello stesso anno ha ricevuto un dottorato onorario dall'Università di Laval.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

→R-Evolution Green
gio 16 aprile, ore 18.00

**PIANTE ALIMURGICHE,
TISANE E FIORI
DI MONTAGNA**

INCONTRO CON
Antonio Sarzo, Carlo Santarossa
CONDUCE Mauro Varotto
INTRODUCE Diego Dalla Via
*Ingresso gratuito, prenota
Online o in Biglietteria*

→Contrappunti
ven 17 aprile, ore 20.30
Palcoscenico

LUDOVICO ARMELLINI

VIOLONCELLO

LEONORA ARMELLINI

PIANOFORTE
MUSICHE DI Omizzolo, Busoni,
Fano, Chopin

dom 19 aprile, ore 11.00

**VISITA GUIDATA
DEL TEATRO**

ULTIMI POSTI DISPONIBILI ONLINE
E IN BIGLIETTERIA

→Laboratori teatrali estivi
per bambini e ragazzi in programma
dal 29 giugno al 10 luglio 2026
Scopri Online

www.teatroverdipordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone

**PO
DE
NO
NE** → Verso
Capitale
Italiana
della
Cultura
2027

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE